

Data: 18 SETTEMBRE 2012

A scuola senza mensa

Settimana di disagi per tremila famiglie

MONCALIERI I soldi scarseggiano e così il Comune, per risparmiare, oltre ad avviare un appalto triennale, decide di posticipare l'inizio della mensa scolastica (dalle materne alle medie) al 24 settembre, anziché farla partire il primo giorno di lezione.

Un provvedimento che ha fatto infuriare decine di genitori di circa 3mila allievi, soprattutto lavoratori, alle prese con baby sitter difficili da reperire o con il "precettamento" di nonni e parenti per andare a prendere i bimbi all'uscita delle 12.30, anziché delle 16.30. «Andiamo incontro ad un notevole disagio perché l'uscita a pranzo spezza la nostra giornata lavorativa, scombussolando ritmi già consolidati» affermano la maggior parte di mamme e papà. «Per fortuna non lavoriamo» dichiarano Maria Chiricosta e l'amica Samanta in attesa alla Pellico, nel centro storico - ma ci avrebbe fatto più comodo che i bimbi fossero usciti alle 16.30. Anche perché entrando alle 8 e uscendo dopo sole 4 ore, la mattinata è davvero corta per fare qualsiasi commissione».

Mauro Simoni ha due bimbi, sempre alla Pellico: «In questo momento sono in cassa integrazione e per qualche giorno posso venirli a prendere, ma la prossima settimana avremo dei problemi. Mia moglie lavora in proprio ma non può lasciare l'attività: dovremo trovare una persona di fiducia. In qualche modo ci arrangeremo, ma chi lavora in uffici e aziende come fa? Deve prendere un permesso, ma come si fa per due settimane di seguito? Anche perché tra venirli a prendere, portarli a casa e tornare al lavoro se ne vanno almeno 3 ore».

C'è chi approfitta di parenti e amici: «E' proprio il mio caso -

afferma Valentina Zanellati - Sto facendo un favore a mia zia che lavora e sono venuta a prendere la mia cuginetta, ma sono disponibile solo per qualche giorno. Poi toccherà a mia nonna».

Stesso clima alla Gabelli di borgo San Pietro: «Ci hanno messi nei guai» - afferma Gerardo Scotellaro, presidente del comitato genitori - Avevamo proposto anche alcune alternative, quali ad esempio consentire la mensa, per chi lo desiderava, con tariffa massima a 5 euro oppure portare

da casa cestini con pranzo al sacco "freddo". E invece mi è stato risposto che non è possibile per questioni di igiene. Ma quando i bimbi vanno in gita non diamo forse frutta e panini nello zainetto? Abbiamo davvero toccato il fondo. Gli amministratori non possono scaricare i problemi e far quadrare i conti sulle spalle delle famiglie. L'ennesimo esempio della loro incapacità».

L'assessore Paolo Montagna, promotore del posticipo, difende la sua decisione: «Sono consape-

vole del disagio ma "il gioco valeva la candela". La nostra è stata una scelta ponderata e allineata anche con Torino, che farà partire la mensa il nostro stesso giorno. Questo, insieme al nuovo appalto triennale, ci consentirà un notevole risparmio e la possibilità di garantire il servizio senza intoppi fino al 2015. Ricordo, infatti, che ormai da un paio di anni la mensa non è più "tempo scuola" ma un servizio aggiuntivo a discrezione dei Comuni».

Francesca Pautasso